



# IL POPOLANO

## Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1  
(Estero) " " 6 — " " 3,50 — " " 2

### Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Riporto	L. 189,90
Cesena — Fra Mugnai dopo una gita e una merenda a Villa Cento a mezzo Pasini Eg.	"	1,40
Esch (Lusghimbur) — Dopo l'adunanza del Circolo A. Saffi a mezzo Ceccarelli e Navacchia	"	2,—
L. 2 alla "Luca", L. 6 pel ricordo a Pierino Turchi	"	2,—
	segue	L. 143,80

### Jaurès e Clemenceau

Due giorni ha durato alla Camera Francese il duello oratorio tra Jaurès, campione dell'utopia collettivista e Clemenceau, difensore della Repubblica e della libertà individuale.

Questo duello rimarrà memoriale negli annali della vita parlamentare francese, non solo per il valore incontrastato dei due campioni, ma anche per l'elevatezza delle idee che furono dibattute.

Jaurès cominciò con un atto d'accusa contro il Governo che avrebbe esercitato in questi ultimi tempi un'azione repressiva contro la classe operaia; ha difeso l'agitazione del 1° Maggio diretta ad ottenere le otto ore di lavoro.

« Utilizzare per il cervello, per la vita della famiglia, per la vita civica, una parte del tempo che fu divorata sin qui da un lavoro smisurato, è un atto civilizzatore nello stesso tempo che un atto emancipatore. »

Ha continuato biasimando gli atti di persecuzione contro i principali dirigenti del movimento operaio accusati di essere degli strumenti venduti alla causa bonapartista; ed ha infine affrontato il problema sociale in tutta la sua complessità, svolgendo il programma massimo del partito socialista — la collettivizzazione della proprietà e degli strumenti del lavoro — dimostrando colla statistica alla mano che in Francia vi sono 221.000 individui che da sé soli possiedono 105 miliardi di ricchezza e 15 milioni d'invidui che non possiedono nulla.

« Come spiegate — ha detto Jaurès — voi questa prodigiosa differenza tra la fortuna enorme degli uni e la miseria economica e sociale degli altri? »

« Vorreste voi forse dire che non ci è stato altro che lavoro e sacrificio al sommo di questa scala di miliardi e che non ci è stato altro che imbecillità, incapacità e pigrizia nella grande classe produttrice? »

L'oratore dimostra che il male deriva dalla proprietà privata la quale permette ai suoi detentori di prelevare un tributo ininterrotto, una decima incessante sul lavoro produttivo di milioni e milioni di cittadini. Ed ha proposto, come rimedio, l'espropriazione generale del capitale privato per ragion d'utilità pubblica, così come si espropriano le terre quando è necessario ed utile costruire una ferrovia od una rete telegrafica attraverso ad esse.

Jaurès si affrettò però a dichiarare che sarebbe impossibile dire con certezza come di fatto si produrrà l'espropriazione generale della proprietà capitalistica, ma, fatta questa riserva, ha proceduto dichiarandosi sostenitore del principio d'indennità da accordarsi agli attuali proprietari, dimostrando che i valori rilasciati ai capitalisti permetterebbero loro solo di acquistare i prodotti dell'attività umana, non di ricomprare le perdute proprietà.

Ha tracciato poi a grandi linee, come trovasi del resto in tutti i volumi di autori socialisti, il tipo della nuova società la quale consacrerrebbe una parte delle sue riserve derivate dall'espropriazione del capitale, ai grandi lavori d'interesse veramente pubblico e sociale, alla moltiplicazione, degli immobili sani e spaziosi per strappare la moltitudine degli uomini alle case fetide e sporche ed alla tirannia del fitto; assicurando contro tutti i rischi della vita, contro la vecchiaia e l'invalidità non solo coloro che sono i salariati d'oggi, ma coloro che appartengono oggi a quella classe media che non compra spesso un po' di benessere che con un'infinita angoscia ed elevando infine tutte le remunerazioni del lavoro.

Ed ha terminato il roseo quadro della mirabolante società avvenire ricordando gli impegni assunti dalla parte repubblicana per le riforme sociali le quali saranno sempre nulle se non si comincerà dall'abolizione della proprietà privata.

×

Clemenceau, ministro dell'interno, ha avuto certamente buon gioco nel rispondere a Jaurès, non essendo difficile cosa abbattere il castello in aria dell'utopia collettivista a cui manca ogni fondamento di serietà.

Ed ha detto:

« Rendo in primo luogo giustizia al nuovo impeto di ideali che trascina Jaurès. Egli sogna di fare, di vedere l'uomo perfettamente felice. Anfone, accompagnato dalla lira, innalzava le mura di Tebe: alla voce di Jaurès si fa un miracolo più grande. Jaurès parla e tutta l'organizzazione storica della società umana crolla. Jaurès vede le cose dall'alto, e la sua società novella è una specie di nube, ove sotto gli splendori del sole si innalzano palazzi grandiosi, ma chimerici, poichè ogni miseria ne sarebbe bandita, come se l'uomo potesse cessare di essere l'uomo, ossia un essere di felicità incompleta, con degli organi limitati e un'esistenza limitata. »

Ha poi ribattuto la accusa fatta al Governo di repressione verso la classe operaia così affrontando i socialisti:

« Di che mi accusano? Pare ch'io abbia respinta e compressa la classe operaia come un vero ministro reazionario. Ma dove mai ho io incontrato la classe operaia? Forse dietro le barricate, davanti alle quali è caduto ferito a morte il tenente Latour, con la sciabola nel fodero? (Vivissimi applausi). Forse tra quei disgraziati che andavano a saccheggiare le dimore dei loro compagni operai? Ostate dirlo se potete! Voi, Jaurès, avete pronunciato dei discorsi, avete pubblicato degli articoli, in cui dite che io ho compressa e respinta la classe operaia! Voi mi accusate, a proposito di scioperi, in cui invece dei soldati e degli ufficiali vennero assaliti e feriti? C'erano quarantamila scioperanti nel Nord, ce n'erano centocinquanta a Parigi. Questa è la più grande cifra di scioperanti riuniti in un medesimo luogo. Attraverso ad ogni difficoltà noi abbiamo mantenuto l'ordine, ed è nell'ordine che il paese ha potuto far sentire la propria volontà, liberamente espressa nei due scrutini di maggio. »

Ora vorrei chiedere al deputato Jaurès:

« Se voi foste ministro, e se riceveste da un prefetto un dispaccio che vi annunciasse dei saccheggi, fareste sì o no rispettare l'ordine? » (Vivissimi appl.)

Voci numerose gridano a Jaurès:

— Rispondete, rispondete!

Ma Jaurès rimane silenzioso, e Clemenceau, continuando, dice:

— Voi eccitate gli operai contro l'esercito, come se l'esercito non fosse composto da figli del popolo! (Applausi vivissimi e ripetuti sopra un gran numero di banchi). Cid che mi stupisce è che non abbiate mai trovato una sola parola per condannare le violenze. Voi non difendete la classe operaia, voi difendete soltanto gli scioperanti, chiunque essi siano. Noi discuteremo, ma non dimentichiamo che i nemici della repubblica ci sorvegliano. Noi potremo separarci quando l'opera comune sarà terminata, quando sopra un punto essenziale saremo in disaccordo; ma finchè quest'opera comune resta da terminare, finchè rimangono dei punti comuni del programma repubblicano da realizzare, restiamo uniti. Non sarò mai io che farò sentire una parola di discordia. (Vivissimi applausi da ogni parte della Camera).

E passando alla proposta espropriazione della proprietà privata ha detto:

La vostra teoria del diritto di espropriazione riposa sopra un sofisma: tra la società attuale e la vostra vi sarà un numero infinito di forme di società; non posso quindi ammettere che ci diciate che bisogna scegliere fra queste due società, sotto pena di vedere il fallimento dello spirito umano; non bisogna confondere questo col fallimento dello spirito di Jaurès.

Voi Jaurès siete simile a Gesù che voleva rinnovare l'umanità, e riuscì soltanto a costituire una società che divenne una società di violenza e di sangue. Non è l'organismo della Società, ma l'uomo che bisogna riformare. L'uomo, reso migliore, saprà scegliersi l'organismo adatto (Applausi).

Ed ha terminato enumerando tutte le radicali riforme sociali che la Repubblica ha compiuto in questi ultimi dieci anni, notevole fra le recenti la pensione agli operai.

×

Jaurès naturalmente non si è dato per vinto ed ha risposto vigorosamente, colla potenza del suo ingegno e della sua eloquenza, della fede che lo anima, ingegno, eloquenza e fede le quali però non possono essere sufficienti a togliere il carattere di poesia, nobile ed umanitaria, quanto volete, ma null'altro che poesia alla dottrina la quale crede possibile cancellare dall'animo umano il principio di proprietà e che s'illude, quando questa fosse ridotta nelle mani dello Stato, di avere assicurata la felicità del genere umano.

Certo però che la elevatissima discussione è segno non dubbio del progresso politico possibile in una nazione repubblicana, dove nulla vi è di sacro, nè il capo dello Stato nè la proprietà privata, dove tutte le idealità possono svolgersi ed affrontare la pubblica opinione e tentare di guadagnarla.

E se domani la maggioranza dei francesi fosse davvero convinta della bontà del principio collettivista, nessuna forza potrebbe impedire agli eletti dal suffragio universale di proclamare l'espropriazione della proprietà privata.

Oh come siamo lontani in Italia da tanto progresso civile e politico!  
(La Libertà).

## Raccolto e Religione

Che il raccolto del grano sia vicino ve lo dicono, più che il biondeggiare delle spighe, nei campi ubertosi, i frati che incominciano il loro giro di *preparazione* andando di casa in casa ad annunziare che Iddio, *buono e misericordioso*, ha fatto crescere rigogliose le messi che, fra poco, apporteranno benessere alle povere famiglie dei contadini e degli operai. Ve lo dicono i preti che colle processioni del *Corpus Domini* hanno dato l'*intonazione* a tutti i parroci i quali fanno a gara per organizzarne di simili nelle campagne, quale anticipato ringraziamento al Padre Eterno.

Se poi un nubifragio, come quello dello scorso anno, viene a distruggere d'un colpo le messi, allora la colpa è del popolo che non crede a Dio, il quale, irato, scaglia dal cielo i suoi fulmini devastatori. Se, come sembra quest'anno, il raccolto è abbondante, allora il merito è di Dio che, nella sua infinita bontà ed onnipotenza, dona ricchezze a chi è foggiato a sua sembianza. Quindi necessita ringraziarlo a mezzo de' suoi *ministri*, che sono in diretta comunicazione con lui, i quali, non possono dir messe, far prediche, processioni e placare le sue ire se non vengono pagati profumatamente con una abbondante elemosina.

Quando a voi, tuoni contadini ed operai, si presenta un frate o un prete, che vi fa sognare la vita *beata* nell'altro mondo e vi dice che tutto dovete sacrificare per il bene della *Casa del Signore* e per il rispetto de' suoi *rappresentanti* in terra, che contrariamente alla massima del vangelo, sfruttano la superstizione e l'ignoranza, rispondete con Victor Hugo: *Voi vendete il battesimo nel giorno della nascita. Voi vendete al peccatore l'inutile indulgenza. Voi vendete agli amanti il diritto di sposarsi. Voi vendete ai morienti il diritto di agonizzare. Voi vendete ai defunti la messa funeraria. Voi vendete ai parenti l'ufficio anniversario. Voi vendete orazioni, messe, comunioni. Voi vendete rosari, croci, benedizioni. Nulla è sacro per voi, tutto è mercanzia. E non si può fare un passo nella vostra chiesa senza pagare per entrare, senza pagare per sedersi, senza pagare per pregare: l'altare è una banca.* Oh! allora vedreste questo uomo in gonnella non sapervi rispondere e chinare quella fronte, che sempre menti vergognosamente, volgervi le spalle e andare in cerca di persone meno evolute ed emancipate. Il prete, pur di condurre avanti la baracca della sua azienda, sa afferrare tutte le circostanze, a lui favorevoli, per dissanguare il popolo che soffre e lavora e non sa farsi valere perchè schiacciato sotto il peso della ignoranza e della superstizione. I preti vi benedicono la casa per Pasqua in nome delle ova che riempiono il loro paniere; pel Natale, coi *presepi*, prendono occasione per carpirvi i capponi e adesso vi fanno la processione in nome del grano e dell'uva che dovranno assicurar loro una vita tranquilla e beata.

In guardia o lavoratori! — I preti, i frati, hanno iniziato il loro giro! Dunque il raccolto è prossimo!

Sappiatelo conservare interamente per voi, per la vostra famiglia, pei vostri figli!

Borello, Giugno 1906.

pa-ce.

## AL "SAVIO"

Siete voi medico? — fu chiesto una volta ad un uomo. — Non ricordo di essere mai stato ammalato! — rispose.

Così a tono risponde il *Savio* a « Bambini e Religione » del *Popolano*, mostrando o di non comprendere quello che legge e dice, o di voler girare una questione che gli scotta, non potendo in questo caso cavarsela, mandando chi la pone a comunicarsi, per purificare l'animo, come si usa in certe scuole religiose, quando gli scolari

fanno domande che pongono in pericolo la scienza dell'insegnante.

Chi ha mai citato il sistema copernicano e tolemaico per giungere alla conclusione che il secondo è dimostrato contro il primo? ricordai solamente quell'esempio come avrei potuto ricordare un altro di quelli che si trovavano nel primo articolo del *Savio* « questioni religiose » per dimostrare che non era adatto; poichè, se si dice che il bambino deve contentarsi di credere nella fede del maestro, è necessario che ciò che gli viene da questo insegnato, abbia una base di vero, sia una verità che si può provare ad ogni momento, e non un principio fantastico, che certuni ammettono sempre superiore alla ragione, e perciò contrario alla ragione stessa; derivandone che, siccome la scienza è ragione, e la religione è superiore alla ragione, anzi contraria, la religione è contraria alla scienza che è ragione.

Inoltre, anche lasciando da parte che il bambino sia o non sia una proprietà dei genitori è indubitabile che la sua attività psichica e la sua coscienza non sono strumenti, e che quindi devono essere rispettati, sempre per il principio che il credere non implica il diritto di far credere.

E non mi si venga a dire che anche un insegnamento basato unicamente sopra fatti naturali ha certi punti ignoti che in esso tengono il posto dei misteri nella religione; poichè i misteri dinanzi a cui sono vani gli sforzi della scienza non sono misteri; e poi un bambino non cerca tanto in là nelle ragioni una volta che alla domanda — chi ha fatta la terra? — si contenta gli venga risposto: — Dio! —

Da ultimo un giovane educato fino a una certa età senza religione, non può paragonarsi a uno che è giunto fino a venti anni senza aver mai fatto niente, perchè, se non ha avuto una religione, ha avuto però una morale naturale, razionale universale, una scienza stessa come un principio di religione; infatti, la scienza, atteso il profondo rispetto e la grande fiducia che eccita nell'animo con la costanza delle leggi universali delle cose, è per sè stessa religiosa. (\*)

È vero che la scienza non ha in sè un sentimento di infinito e di bontà infinita, ma però non può negarsi che non basti da sola ad elevare il sentimento e l'anima verso l'ideale.

È poi preziosa la conclusione.

Sarebbe un bene — dice il *Savio* — che l'insegnamento religioso fosse lasciato a scuole confessionali; in una scuola laica la massima religiosa detta in una data ora, può venire un momento dopo contraddetta dalla restante istruzione.

E questo non ha bisogno di commento; è il punto a cui tende da tanto tempo la chiesa; sicuro, avere in mano l'insegnamento, l'educazione dei giovani, che bella cosa! Genitori timorati di dio, che siete convinti della bontà della vostra religione, quando ci saranno, mandateci i vostri rampolli, e li vedrete tornare a casa più devoti, più pii, ma con una medaglia davanti attorno al collo, e una di . . . dietro!

nihil.

(1) Spencer.

## PER INTENDERCI

Vediamo sul *Savio* una lunghissima corrispondenza da . . . Bagnile con la quale si pretende muovere appunti alla Camera del Lavoro per aver respinta la domanda di ammissione di una nuova lega di quella Frazione.

Ecco: noi, tanto per seguire le orme dell'estensore di quella filippica, dovremmo sciupare troppo spazio al *Popolano*; ma, ritenendo che non ne valga proprio la pena, ci limiteremo, modestamente, a dire le nostre osservazioni.

Il *Savio* lamenta che non si è deliberato giustamente, anzi che ci siamo contraddetti colle

disposizioni statutarie della Camera del Lavoro: noi gli rispondiamo che vi è pure un altro statuto che rende incompatibile la esistenza di due leghe del genere nella stessa *Villa o parrocchia* (Art. 13), ed è precisamente quello della Fratellanza Contadini a cui se mai quella Sezione avrebbe dovuto appellarsi. Ma non basta. Dai contraddittori si parla e si riparla di *autonomia* e non si vuol capire che si allude alla autonomia per le funzioni puramente interne ed amministrative, la quale nulla ha a che vedere colla azione concorde e solidale che ogni lega deve esercitare per la difesa dell'organizzazione e per l'osservanza dei metodi di lotta che distinguono il movimento di resistenza.

Infatti sarebbe abbastanza strana la pretesa che ogni lega potesse foggiare la propria azione a seconda dei propri criteri esclusivisti e magari fare opera contraria, quand'anche la Fratellanza, per pura misura di difesa e di tattica, adottasse forme di lecito, civile e pur legittimo boicottaggio contro i disorganizzati (proprio come nel caso speciale di Bagnile). Ma allora dove se ne andrebbe la disciplina? Quella disciplina che ogni organizzazione ha diritto di pretendere da ciascuno dei propri affigliati? No, piuttosto si dica franco e tondo, che non si vuole vincolo alcuno, e che è più comodo accarezzare tutti coloro che sentono santo orrore per le leghe e se ne infischiano dei doveri della solidarietà.

Inutile, cari miei, nascondere la verità ed appigliarsi ai sofismi. Se voi, come dite, siete animati dal sentimento di fratellanza che conforta i lavoratori, non dovete far opera di demolizione e staccarvi dai vostri compagni col semplice pretesto che dalla vecchia lega si escogitarono misure di boicottaggio contro coloro che facevano opera di spietata controposizione alla lega stessa.

Voi dovevate, se mai, stare al vostro posto, e valervi della *Camera del Lavoro*, non per giustificare una secessione dannosa e funesta per gli interessi proletari, ma sibbene per togliere di mezzo quel qualunque ostacolo che al caso avesse potuto turbare l'armonia di buoni ed onesti lavoratori.

Andarsene da una lega, per noi vuol dire rinuncia vera e propria dei principii dell'organizzazione.

E poi chi e che cosa vi autorizza di considerare tirannia e prepotenza per il richiedere da parte dei braccianti, un aumento di tariffa di cent. 25 (di soli 25 cent. badate!) da quei coloni che colla loro astensione dalla lega e colla loro opera di continua negazione costituiscono un ostacolo vero e proprio al cammino rigoglioso delle organizzazioni contadine, e alla conquista dei reclamati miglioramenti? Noi non siamo di quelli che negano la buona fede in coloro che si allontanano da una lega; ma vorremmo però che essi, prima di addivenire a ciò riflettessero a tutto il danno che vanno creando a sè stessi e agli altri, e dessero un po' meno ascolto a coloro che amano veder gli operai perdere il loro tempo in vane e stupide contese che fanno sorridere di compiacenza tutti i nostri avversari.

In quanto al dare una risposta alla seconda lettera pervenutaci, lo riteniamo inutile, pensando che fossero bastate le dichiarazioni date personalmente agli interessati e alla *persona di fiducia* (leggi il sig. Pavirani redattore del *Savio*).

E non valeva certo la pena di tirare in ballo il sottoscritto e fargli dire delle cose che mai sognò di dire. Non è alla Camera del Lavoro che si fabbricano leggi in... due ore, e si giudicano le cose astrattamente, perocchè nella questione avemmo consenzienti persone imparziali e competenti.

Questa è la risposta nostra e il consiglio che diamo sinceramente al colono Brasini e ai suoi compagni, senza preoccuparci minimamente di

quel qualche cos'altro potesse dirsi sulle colonne del giornale cattolico.

Per la Camera del Lavoro  
ARMANDO BARTOLINI

N. di R. — Questo articolo era già composto quando riceviamo dall'amico Bartolini altre cartelle in risposta al seguito del *Navigo* sui parti letterari dei *teghisti*... di Bagnole.

Ma noi, che abbiamo avuta la costanza di leggere la prosa incerta e sconclusionata del *patrono* di quei buoni Bagnolesi ci siamo fatti un dovere di non pubblicarle per non acuire di più quegli attriti che altri han creati coll'unico intento di fare opera secessionista fra quei buoni villici.

## A Cesenatico

Un tale che si firma *x. y.* scrive sull'ultimo *Cuneo* una specie di articolo non si capisce bene se di réclame per l'amministrazione socialista o pel paese. Fatto è che noi, suggestionati dall'elegante (?) prosa del signor *x. y.* siamo partiti alla volta del simpatico paese per assistere al risveglio di una specie di *pigrone* che finalmente si accorge di avere dormito troppo e si affretta a quel lavoro che trascuro. Siamo andati anche per respirare, coll'aria fresca del mare, il... soffio rinnovatore della modernità.

Arrivati incontrammo alcuni amici e tosto domandammo: — Ebbene siete ancora persuasi? — Di che cosa? — Oh bella! che a Cesenatico c'è il mare.

Un amico ci guardò con una certa aria compassionevole e, toccandosi la fronte coll'indice della mano destra esclamò: Forse che il caldo vi ha fatto perdere la ragione? — No, no è così; è il *Cuneo*, che asserisce essere voi stati degli *amministratori decrepiti, non che libidinosi misonseisti* non ancora persuasi che a Cesenatico ci sia realmente il mare!

Così passeggiando vedemmo il nuovo impianto per la illuminazione a gas acetilene. Questo, dicemmo agli amici, è effetto del... soffio rinnovatore della modernità.

— Ma che modernità d'Egitto! Di questi giorni è scaduto il contratto d'illuminazione a petrolio e qualunque amministrazione avrebbe dovuto pensare ad un nuovo sistema. Noi a ciò avevamo già pensato e può darsi che avessimo fatto meglio degli attuali amministratori... *giovani alacri, pieni di buona volontà ecc. ecc.* Noi vecchi, *amanti del dolce fur nulla e dell'amaro far male*, credevamo si dovesse, anzi tutto, persuaderci quale fosse stato il sistema di illuminazione il più conveniente e non avremmo agito così impensatamente e frettolosamente perchè non ci accadesse quel che avvenne alla famosa gatta che fece, per la fretta, i gattini ciechi.

Intanto eravamo giunti verso la fine del porto-canale e il discorso cadde, naturalmente, sul prolungamento del porto stesso.

Anche questo — osserviamo noi — è opera della amministrazione socialista che ha dato *impulso nuovo alla vita paesana*. Così è dei cavafanghi che lavorano allo spurgo dei varî canali.

— Ma chi dice questo?

— È sempre il *Cuneo*.

— Ma noi ci meravigliamo di voi che pur dovrete sapere che chi ha veramente voluto il prolungamento del porto è stato in massima parte il nostro ottimo deputato Ubaldo Comandini che non si è dato pace finchè non sono stati esauditi i desideri ed i bisogni della nostra popolazione. In quanto ai cavafanghi li abbiamo tutti gli anni; li manda il governo o, meglio, un apparato del governo. L'amministrazione comunale non c'entra nè per poco, nè per nulla.

Proseguendo il cammino vedemmo le solite baracche sul lido, lo stesso stabilimento e i villini. A proposito, riprendemmo noi, sapete che il *Cuneo* attribuisce alla *generazione nuova di giovani intelligenti, attivi, abili del commercio*, il sorgere di tanti villini?

— Di bene in meglio! Ma i villini sono sorti quando spiravano qui... *le gravi aeree medioevali!* Auzi, già che siamo in discorso, sappiate che chi ha dato la prima spinta al fare è stato il vecchio patriotta Girolamo Gusella e chi ha fatto, fa e farà è un giovane e geniale industriale, l'ottimo sig. Ferruccio Fabbri, cui Cesenatico deve indubbia riconoscenza.

— Giacchè siamo a parlare di quanto ha scritto il sig. *x. y.* sul *Cuneo*, diteci un po', e l'acqua potabile?

— Anche in questo il Comune è stato precipitoso. Anni sono si era pure tentato di trovare l'acqua in piazza ma non fu possibile. Ora, dimandiamo noi, prima di ripetere l'esperimento si sono interpellati dei serfi

competenti? degli studiosi della materia? Non ne sappiamo nulla. Certo è che, pur troppo, le speranze di trovare l'acqua potabile non sono molte. E diciamo *pur troppo* perchè ci auguriamo che al più presto venga risolto il grave ed importante problema.

— E per l'igiene, per le scuole han fatto niente i socialisti del Comune?

— Nulla, assolutamente nulla. In quanto alle scuole noi nominammo una commissione di uomini competentissimi perchè proponessero efficaci riforme per dare incremento alla istruzione elementare. La commissione riferì, propose e sulle sue proposte noi pensiamo vi sia ora la polvere alta un dito. E l'igiene? L'igiene è assolutamente un campo abbandonato. Il cimitero di Sala è rimasto... lettera morta e bisognerà che quella importante frazione si agiti e sproni il Comune a fare qualche cosa. Sapete quale provvedimento ha preso il sindaco in un recente *ukase*? Ecco: Il trasporto di letami, concimi e simili è permesso, in estate, soltanto dalla mezzanotte alle ore sei.

— Davvero? Questa è buona. Vada per il letame, quantunque da noi a Cesena l'ora permessa sia due ore prima, cioè alle 22, ma i concimi cosa c'entrano? I concimi transitano a tutte le ore e per tutte le vie in ogni città! E quel *simili* che cosa sarà mai!

— Il bello è un altro comma dell'*ukase*: È proibito di collocare all'aperto nell'interno dell'abitato mucchi di paglia, foraggi ed altre sostanze che possono essere causa d'incendio.

— Anche questa è da contare. Ma diteci e dove diavolo debbono mettere e paglie e foraggi tutti quelli che hanno animali?

— Questo poi, cari amici, noi non lo sappiamo, rivolgetevi per la risposta ai giovani *intelligenti, attivi, abili del commercio ecc.*

— Ed è tutto questo il prodotto del *soffio rinnovatore della modernità*?

— Nè più, nè meno.

Noi ritornando a Cesena pensavamo: Per Dio se è per questo che i *socialisti hanno dato aria e luce al palazzo comunale per portarvi un impulso nuovo di vita paesana*, potevan tenere chiuse le imposte!

L'*x. y.* del *Cuneo* padronissimo di seguire a notare man mano le *innovazioni* di Cesenatico, ma procuri di essere un po' più esatto. La sincerità non guasta mai anche quando si tratta di fare della *réclame* ai compagni.

## Ad usum PECORINI

*Pecorino* (a me piace chiamarlo così — il corrispondente del *Rinnovamento*), sebbene un po' sbarazzino, bugiardo e capriccioso come tutti i bimbi, è in fondo una buona pasta di ragazzo. Tanto è vero che ha avuta la suprema bontà d'entrar meco in domestichezza e di trattarmi col — tu — non solo; ma di raccomandarmi pur anco di non posare — stia sicuro, non lo farò più — e d'affermare che per me ha rotto quel silenzio, cui s'era « ripromesso di mantenere su risposte poco serie, che lasciano il tempo che trovano », rinunziando così all'oro del silenzio stesso, per l'argento delle sue parole.

×

Io ne lo ringrazio sentitamente, e in nome di quella confidenza di cui m'onora, mi permetto di dichiarare una cosa.

Che — cioè — ho scritto il « prolisso e insignificante articolo, senza sintassi e senza buon senso » non per correre in difesa del *Popolano*, non per richiesta d'aiuto da parte dell' « anarchico rinnegato e bastonato etc. etc. » ma semplicemente perchè m'è piaciuto rilevare il modo dignitoso invero e onesto con cui un giovane liberale si diletta a traviar fatti, a emettere apprezzamenti falsi e bugiardi, evidentemente in mala fede. Solo per questo.

×

Ma anch'io ho i miei torti, e lo confesso. Giacchè — se non erro — mi sembra d'aver affermato che la sintassi di *Pecorino* è molto dubbia. Così a prima vista: ma — osservando e studiandoci sopra — ho cominciato a comprendere che lo stile di quel signore sembra a noi — miseri mortali — bislacco e zoppicante, quand'è, e appunto perchè è, tutt'affatto speciale, origi-

nale, insolito; ho cominciato a comprendere che nelle sue brevi, sintetiche parole è tutta una rifioritura di sentimenti e d'idee, mirabilmente sottintesa; un non so che di represso, che sta lì lì per iscoppiare; un'audace e geniale intuizione del futuro connubio dell'arte con la politica: una cosa tutta nuova — insomma — difficilissima a concepirsi, più difficile ancora a capirsi.

Fortuna che ci siamo arrivati noi! Chè — altrimenti — la pluralità delle genti sarebbe rimasta all'oscuro.

×

Del resto *Pecorino* non se ne dovrebbe rattristare. Molti uomini grandi che, non compresi, trovarono derisioni e sconforti tra i contemporanei, ebbero poi, da' posteri, onore e gloria. Il tempo — quindi — farà le cose da galantuomo; e giorno verrà, in cui al bel sole di Romagna biancheggerà il marmo, o meglio sfolgorerà il bronzo del monumento al valoroso ed ora misconosciuto campione del giornalismo.

E poichè per Napoleone si scelse quale epigrafe il fatidico

N

io propongo sin d'ora che per il corrispondente del *Rinnovamento* si scelga, con giudizioso discernimento e significativo ravvicinamento, un non men fatidico

P.

Homuncio.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Formignano.** — *Una proposta respinta* (1).

Qui a Formignano vi sono due circoli quello denominato *Antonio Fratti* con 75 soci, e l'altro *Amore e Lavoro* con 17 soci. Si va anche perfettamente d'accordo — e non potrebbe essere diversamente — perchè tutti apparteniamo allo stesso partito, siamo animati dalla stessa fede, siamo tutti iscritti nella stessa lega e uniti scendiamo giornalmente nelle faticose cave delle miniere.

Fu appunto dopo la commemorazione della storica data del 9 Febbraio, che, riuniti in fraterna bicchierata l'amico carissimo Riciputi Eugenio di Borello, espresse l'augurio di veder presto i due Circoli di Formignano imitare l'esempio di quelli di Borello nel formare cioè un circolo unico; ed io, a nome del Circolo *Antonio Fratti*, accettai la proposta, spiegando quanto sarebbe necessario un circolo unico a Formignano per il bene della nostra organizzazione e per meglio intensificare la propaganda dell'idea repubblicana. Gli amici del Circolo *Amore e Lavoro* restarono muti, poi si seppe che non accettavano la proposta.

Per quanto si è capito però non sono tutti della stessa idea!

Il 4 corr. il Comitato di propaganda di Cesena invitò tutti i Circoli del Circondario, e tenne in proposito una riunione nella sede del nostro circolo. La discussione avvenuta in questa riunione è già nota a tutti. Prima però di chiudere l'adunanza l'amico Armando Bartolini richiamò l'attenzione dei due Circoli di Formignano, dicendo che per il bene dell'organizzazione operaia e anche per il partito era necessario costituire un circolo solo. A questo invito gli amici del Circolo *Amore e Lavoro* non risposero ancora, ma io, certo di interpretare il sentimento di tutti i miei soci, di buon grado accettai e promisi che il Circolo *Antonio Fratti* avrebbe fatto tutto il possibile perchè questa nobile iniziativa fosse presto un fatto compiuto. Infatti messomi subito all'opera, interpellai parecchi soci del Circolo *Amore e Lavoro* sul da farsi, e domenica scorsa mi recai personalmente nella sede del loro Circolo, ove li trovai riuniti in adunanza ordinaria. Mi accolsero con tutte le gentilezze possibili ed io spiegai

(1) La presente dichiarazione dell'amico Bernacchi, per quanto di interesse non pubblico, pur tuttavia la pubblichiamo ben volentieri perchè rispecchia onestamente il legittimo suo risentimento per la elezione di una sua provvida e lodevolissima proposta. La pubblichiamo ancora tanto più volentieri in quanto che speriamo che gli ottimi amici del Circolo *Amore e Lavoro* ritornando sulla presa deliberazione, vorranno ricredersi e fare poi quanto tutti desiderano, non fosse altro per dar prova di quella arrendevolezza e disciplina che è caratteristica degli uomini liberi e coscienti.

Il Popolano.

loro alla meglio la necessità di unire le nostre forze in un unico fascio repubblicano, ma mi sentii rispondere che erano persuasi di andare d'accordo con tutti pur restando soli. Con questa mia dichiarazione intendo far noto a tutti gli amici del Circondario, e specialmente ai due proponenti, che il Circolo *Antonio Fratti* ha fatto il suo dovere. Io però non so capire il perchè di tanta ostinatezza negli amici del Circolo *Amore e Lavoro* a non volere riunire le loro alle nostre forze e le loro energie a profitto di un maggiore incremento dell'idea repubblicana nella nostra frazione la quale non fu mai seconda ad alcun'altra nel culto sincero e profondo delle rivendicazioni politiche e sociali.

Formignano, 26 giugno 1906.

Per il Circolo A. Fratti  
L. PRESIDENTE  
ERNESTO BERNACCHI.

**Roversano, 28. Mancata nomina del Medico condotto.** — Esauriti vari oggetti all'ordine del giorno, questo Consiglio trattò la nomina del Medico condotto.

Dalla relazione della Commissione Sanitaria risultò che su due concorrenti in regola, se ne era designato fra i più meritevoli solo uno (il Dott. Saragoni), escludendo l'altro che pur aveva titoli emergenti.

Per protestare contro questa illegale relazione della Commissione che in tal modo veniva a sostituirsi al Consiglio vincolando la libertà di nomina del Sanitario, sei consiglieri si ritirarono dalla sala prima dell'inizio della votazione ed i rimasti non essendo più in numero legale ne rimisero la nomina ad altra seduta.

La relazione della Commissione è in evidente opposizione all'art. 4 della legge 25 febbraio 1904, poichè si dovevano designare i più meritevoli e non il più meritevole come essa ha fatto, ed è di conseguenza logica la protesta fatta.

**Esch, (Lugghimburg) (c. l. n. l.)** — Nell'adunanza generale di questo Circolo repubblicano "A. Saffi", tenuta domenica scorsa un'amico nostro parlò del programma repubblicano facendo conoscere ai presenti, assai numerosi, il beneficio immenso che il proletariato ne avrebbe da un governo di popolo. Stimolò tutti i buoni ad essere concordi in questa lotta contro le istituzioni presenti basate sul privilegio, causa prima dei nostri mali, e raccomandò che ognuno di noi faccia il proprio dovere propagandando l'ideale che un giorno apporterà libertà e giustizia vera per tutti.

Si raccolsero infine lire dieci che furono ripartite in L. 2 per la *Luce*, L. 2 al *Popolano* e L. 6 per ricordo a Pierino Turchi.

## Cronaca.

30 giugno 1906.

**Neurologio.** — Mercoledì sera dopo lunga e penosissima malattia, ribelle ad ogni cura, moriva la M.<sup>a</sup> **ERNESTA GAUDENZI** consorte affettuosa dell'Egregio nostro direttore Prof. Pietro Marinelli a cui mandiamo le più vive e sincere condoglianze. Giovedì ebbero luogo i funerali che riuscirono veramente imponenti. Moltissime corone di fiori coprivano il carro funebre, mentre altre ancora furono poste su due carrozze che seguivano il lungo e mesto corteo. Vi parteciparono: Gli alunni delle scuole Elementari, dell'Asilo Infantile, del Ricreatorio Civico, dell'Orfanotrofio maschile e femminile, delle scuole tecniche, ginnasiali e liceali.

Eran pure rappresentate dal Prof. Urroller, la R. Scuola d'arti e mestieri, dal Censore la scuola Agraria, dai Prof.<sup>ri</sup> Carlo G. Mor e Godoli Pietro la scuola Normale di Forlimpopoli, e dalla M.<sup>a</sup> Barbieri l'Asilo di Savignano di Romagna.

Oltre numerose bambine con fiori, signore in gramaglia, amici della famiglia Marinelli, notammo: gli insegnanti del nostro Comune, i professori, ed una larga rappresentanza dei maestri di Forlì, Forlimpopoli, Meldola, Savignano, Mercato Saraceno, S. Carlo, Gatteo. V'erano gli impiegati comunali, postali, telegrafici, il presidente del Patronato Scolastico, della Società Pro Maternità, ed una rappresentanza del Municipio.

Numerosissimi telegrammi e biglietti di condoglianze sono giunti alla desolata famiglia Marinelli.

I professori delle scuole Medie, la Società Magistrale Filippo Marinelli della prov. di Forlì, il prof. Mischi, l'avv. Giovanni Turchi, ed altri ancora hanno elargito somme in favore di alcuni locali istituti di beneficenza ricordando così con un'opera buona la cara memoria di Ernesta Gaudenzi Marinelli, donna pia e modesta, madre affettuosissima e sposa esemplare. ■■

**Organizzazione economica.** — Indetta dalla Fratellanza Contadini ebbe luogo Domenica scorso a S. Rocco una fraterna riunione fra gli stessi contadini delle ville circonvicine.

Parlarono efficacemente degli scopi e della necessità dell'organizzazione il contadino Stanghellini Eugenio di Forlì e l'egregio Avv. Gino Giommi.

Il Segretario della Camera del Lavoro soggiunse qualche cenno sul problema delle cooperative di consumo.

La simpatica riunione fu rallegrata dalla più perfetta armonia e dalle note squillanti del bravo concerto della Società di Divertimento della Brenzaglia.

Mancò l'on. Comandini impegnato a Trani per un processo intentato contro il valoroso giornale repubblicano il *Sordello*.

Ai coloni tutti vada intero il nostro incoraggiamento a proseguire tenaci nell'opera di propaganda.

— Oggi, Sabato, alle ore 20,30 i nuovi eletti della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro terranno adunanza.

**Sciopero di Fornai a Ravenna.** — La Commissione della Camera del Lavoro di Ravenna, perchè niuno sia indotto in errore sulle ragioni che determinarono i fornai a scioperare, pubblicava il 27 corr. un pubblico manifesto in cui, fatto appello all'adesione delle altre categorie di lavoratori e specie a quella dei fornai delle città limitrofe perchè non abbiano — sorpresi — a fare opera di crumiraggio, assicura la cittadinanza che lavorando nel forno Comunale di giorno ed, eccezionalmente, anche di notte, non sarà per mancare il pane alla Cittadinanza.

**Lo sciopero dei minatori** di Cà bernarde è cessato essendosi la Ditta Trezza accordata con gli operai.

Siamo lieti che tale incresciosa vertenza durata quasi due mesi sia stata risolta decorosamente.

Ci scrivono di là avvertendo che si lavora alacramente e con grande entusiasmo per l'incremento della lega Minatori.

Auguri di feconda propaganda.

**Artisti cesenati.** Ci è grato segnalare come il bravo e geniale pittore Armando Golfarelli, avendo giorni sono presentato a Giosuè Carducci, alla villa dei Conti Pasolini a Lizzano, due suoi quadri — una *Poesia del tramonto*, ed una *quiete lunare campestre* — ne ebbe dal Poeta i più vivi elogi.

— L'ebanista Aristide Valzania ha testè eseguito, su disegno del Prof. Urbano Amaduucci, un mobile (pluteo) che un Comitato di donne italiane gli aveva commesso per farne un dono alla regina Margherita.

Il pluteo è esposto nel negozio Valzania sotto il portico dell' Ospedale, ed è una novella prova dello squisito gusto artistico del disegnatore e della rara valentia dell'esecutore.

A tutti questi giovani artisti cesenati, che si fanno onore e fanno onore al proprio paese, le nostre più sentite congratulazioni.

**Il Sig. Adelmo Foschi** ha soppresso, nel suo negozio di Profumeria in Corso Mazzini 11, il servizio di *toilette*, fornendolo invece di un ricco assortimento di biancheria, maglieria, calzetteria e cravatteria da uomo.

La novità ed eleganza degli articoli e la modicità dei prezzi sono tali da assicurare al negozio del Foschi una numerosa clientela.

Auguri di buoni affari.

**Pavaglione.** — Oggi è stato l'ultimo giorno del mercato dei bozzoli da seta e con soddisfazione constatiamo, dall'ultimo bollettino, come il nostro Pavaglione vada ogni anno aumentando la sua importanza acquistando così maggior reputazione, a beneficio non solo del commercio stesso, ma della cittadinanza tutta. Riserbandoci di parlarne ancora per studiare proposte onde migliorare la sede del mercato per gli anni venturi ne diamo intanto i risultati definitivi:

Peso complessivo dei bozzoli venduti dal 12 al 30 Giugno kg. 184271.45 importanti a L. 629430.56.

Prezzo massimo praticato durante il mercato L. 4 adeguato L. 3,415, minimo L. 2,70.

**A proposito della lamentanza** su una cassetta d'impostazione inserita nel passato numero, in seguito ad informazioni che ci siamo dati premura di assumere, possiamo assicurare che è assai prossimo un radicale miglioramento in tale pubblico servizio.

Le levate da due saranno portate a tre, le cassette saranno aumentate di numero e le attuali saranno rinnovate sui meccanismi. Attendiamo fiduciosi augurandoci che tutto ciò sia presto, perchè l'importanza del nostro paese merita che anche questi pubblici servizi siano molto curati.

**Invece di fiori:** Ad onorare la memoria della defunta Signora Ernesta Gaudenzi Marinelli, invece di fiori sulla bara, hanno offerto: L. 20 il marito Prof. Pietro Marinelli e L. 10 i Professori della R. Scuola Tecnica al Patronato scolastico.

**Congregazione di Carità di Cesena.** *Concorso per un posto da infermiera.* — Fino a tutto il 31 Luglio corr. si accettano dall'Ufficio di Segreteria della Congregazione le domande corredate dei documenti richiesti dall'avviso di concorso 23 Giugno u. s. per il posto di infermiera nell'Ospedale collo stipendio di L. 50 mensili libere da trattenuta qualsiasi e con diritto di iscrizione alla Cassa di Previdenza a tutto carico dell'Amministrazione dell'Ospedale.

**Macello pubblico.** — Macellazione dal 28 a tutto il 29 corr.

	Bovi	Vacche	Vitelli	Castrati	Peccore	Agnelli
Municipio . . . . .	4	0	2	2	0	0
Palmieri Fratelli . . . . .	3	2	2	0	1	2
Salberini Fratelli . . . . .	5	3	3	1	1	0
Valzania Achille . . . . .	3	2	4	0	1	2
Angeloni Carlo . . . . .	1	4	2	0	2	5
Palmieri Giuseppe . . . . .	2	2	2	0	1	0
Pasolini Maria . . . . .	0	2	0	0	0	4
Amaduucci Carlo . . . . .	1	1	3	0	2	2
Cantarelli G. . . . .	0	0	0	0	0	2
<b>Totale N.</b>	<b>19</b>	<b>16</b>	<b>18</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>17</b>

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

### CESENATICO

## Fratelli Zanotti

BAGNI e ARENAZIONI

Costumi, salvataggio, barcacce, camerini, servizi di biancheria.

Prezzo per ciascun bagno volontario.

Abbonamenti a prezzi da convenirsi per famiglie e singoli che desiderano avere camerini a loro disposizione.

### Lezioni di Lingua Francese.

Coi primi di luglio **TINA MAZZINI** apre un corso di lezioni di *Lingua Francese* nella propria casa che è in Via Sacchi 22 p. 1. Tutte le giovanette ed i giovani studiosi, come anche i studenti, che hanno bisogno di ripetizioni, ne approfittino.

Prezzo L. 5 mensili, orario dalle 6 alle 8.